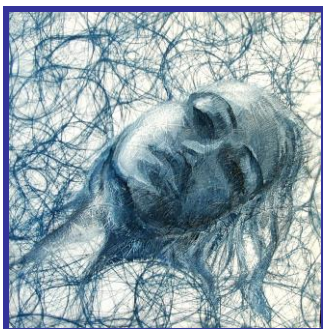




Aria
Acrilico 2014



Abbandono
Tecnica mista 2014



Ricordi
Tecnica mista 2014

ROBERTA ZAMBON

Sensazioni codificate

Nota critica di Maria De Michele

Nei dipinti di Roberta Zambon l'inconscio emerge come un ardito controcampo alla lucidità della realtà in cui è recluso. Con linguaggio poetico il ragionamento emotivo riesce a codificare ogni sensazione, ogni immagine può essere tradotta in un sostantivo che urla le problematiche irrisolte della donna.

Nell'opera *Abbandono* il linguaggio connotativo si tramuta in significato denotativo, il fruitore viene coinvolto ed avviluppato in atmosfere impalpabili.

Roberta Zambon attraverso un resoconto materico assolutamente personale riempie, sovente, la superficie della tela di segni schizofrenici, stimoli dolorosi che l'artista scava dal di dentro. Opere che si ispirano e si incarnano in una coscienza arresa, rassegnata.

Nel dipinto *Aria* c'è musica, vibrazioni di aria che si piega, sprofonda, riemerge, che come musica ci emoziona, ci trasporta dentro e fuori di noi. L'opera, giocata su poche tonalità, dal nero al violaceo, può essere tradotta in uno stato di grazia e di bellezza o diversamente interpretata come un abisso, un canto di sirene di cui sentiamo il respiro che ci giunge dai fondali di turbolenze marine. Interrogativi che l'osservatore si pone e che non hanno risposta.

Roberta Zambon proietta fuori di sé scienza e coscienza, le pennellate di acrilico sono pastose, immediate ed equilibrate, si fanno carico di un messaggio che passa oltre i marosi penetrando gli antri oscuri del transito umano.

Nell'opera *Ricordi* sono raffigurati volti femminili che l'artista vorrebbe *puri* come l'arte, preservati dalle escissioni dei sogni e dai morsi della vita.

Sono alienazioni della nostra identità, specchio nel quale si riflette la vita affettiva, psichica ed emotiva. Il figurativismo della sua pittura diviene invenzione metaforica, surrealtà dove consensi vietati parlano del disagio di vivere.

Una personale verità dietro un' apparente facilità di lettura dove si ha la persistente sensazione che c'è in essa qualcosa di malinconicamente serrato, da capire.

Neoespressionismo figurativo che non disdegna la grammatica vibrante del grafismo, nell'impulsività del tratto i volti diventano strutture articolate che vivificate da una moltitudine di linee ricurve, sottili come capelli obbligano la realtà a rivelarsi in una trama inedita di presenze ed echi trattenendo nel perimetro dell'opera la fuggevolezza della vita.

Napoli, 12 gennaio 2015